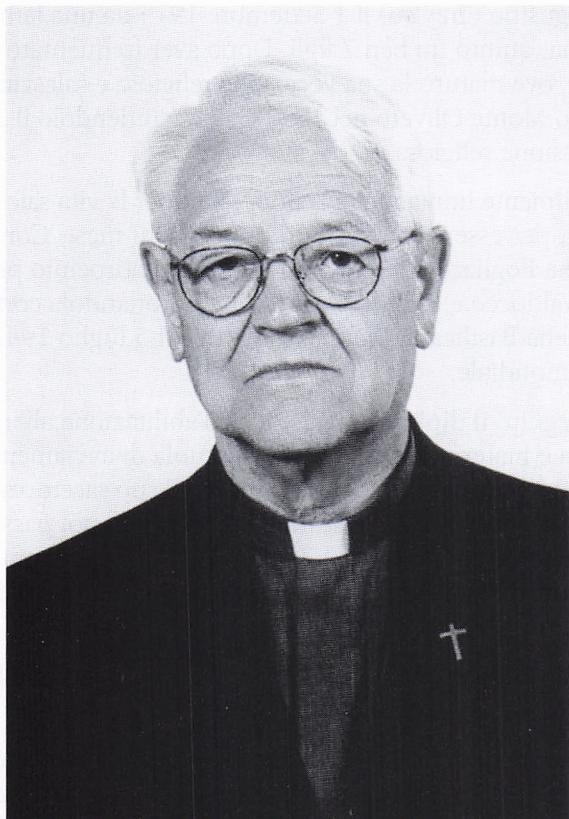
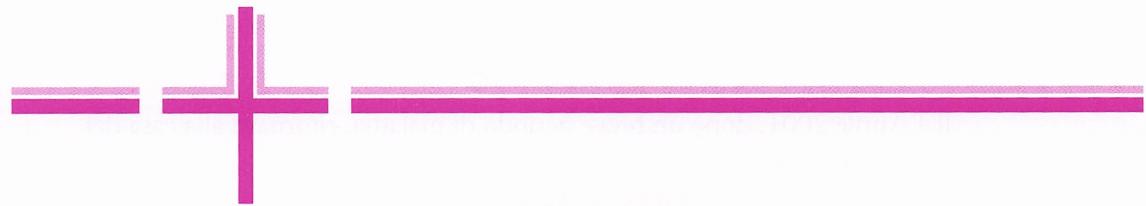


33 B216



SCUOLA AGRARIA
SALESIANA
LOMBRIASCO (TO)

Don Mario Verri

Salesiano Sacerdote

Il 1 Aprile 2001, dopo un breve periodo di malattia, ritornava alla casa del Padre il confratello

DON MARIO VERRI

di 86 anni

Era nato a Segusino (Treviso) il 1 Settembre 1914 da una famiglia profondamente cristiana, quinto tra ben 7 figli. Dopo aver frequentato l'aspirantato a Bene Vagienna, ove maturò la sua vocazione religiosa e salesiana, fece il noviziato a Pinerolo Monte Oliveto nel 1932-33 concludendolo il 19 settembre '33 con la professione religiosa.

Possiamo facilmente immaginare l'entusiasmo per la vita salesiana, perché Don Bosco stava per essere canonizzato dopo pochi mesi. Continuò la formazione iniziale a Foglizzo con gli studi filosofici, il tirocinio pratico a Torino-Richelmy e Valdocco e la Teologia a Chieri, coronandola con l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 5 luglio 1942, durante la seconda guerra mondiale.

Avendo conseguito il diploma magistrale e l'abilitazione all'insegnamento della matematica e materie scientifiche nella scuola di avviamento professionale, fu insegnante per tutta la vita. Le primizie del suo sacerdozio furono per i giovani di Bene Vagienna fino al termine della guerra, poi passò a Lanzo fino al 1956. Dopo essere stato ancora 3 anni a Chatillon, un anno ad Avigliana e due a S. Mauro Torinese, nel 1962 giunse qui a Lombriasco e vi rimase fino alla morte.

Queste le tappe salesiane della sua vita; molto più importante fu la sua personalità di insegnante, di salesiano e di sacerdote.

La prima caratteristica che subito balzava agli occhi era il lavoro: un lavoro alacre, spontaneo, generoso, costante, vissuto secondo il tipico spirito salesiano, espresso dalla regola (Cost. n.18) con le parole: "curando di fare bene ogni cosa con semplicità e misura".

Per il suo lavoro fatto per amore, sentiva la gioia di collaborare con Cristo all'opera della Redenzione, così la fatica, l'impegno, la dedizione assumevano in lui significato redentivo.

Don Mario fu un uomo disponibile a tutte le necessità degli altri, anche con suo grave incomodo, soprattutto negli ultimi tempi, quando la salute fisica non era più tanto florida. È questo un bel segno concreto del suo amore agli altri, della sua attenzione a coloro che gli vivevano accanto, della sua vita interiore, ricordando l'insegnamento di Gesù che considerava fatto a sé qualunque cosa fatta al nostro prossimo.

La sua presenza in mezzo ai giovani era costante ed era un presenza significativa, fatta di bontà, di desiderio di incontro, di assistenza, di oculezza, di amorevolezza. Era la continuazione della scuola preparata con impegno e realizzata con comune soddisfazione degli allievi. I suoi ragazzi avevano capito che potevano contare sul loro insegnante che dimostrava un vero interessamento per la loro crescita intellettuale, ma anche umana e cristiana. Così aveva fatto Don Bosco e così voleva fare don Mario: il suo amore non era fatto di parole o di un vago sentimentalismo, ma era un impegno quotidiano per realizzare la sua presenza oggi in mezzo ai giovani a cui era stato mandato dall'obbedienza. Fino al giorno in cui fu ricoverato fu sempre presente, ogni giorno dell'anno, col caldo o col freddo, durante la ricreazione in mezzo ai ragazzi della Media: li portava a vedere l'azienda, i cavalli, li accompagnava nel parco, ne approfittava per la famosa "parolina all'orecchio" di incoraggiamento, di lode, di consiglio, di raccomandazione...

Un'altra bella caratteristica di don Mario fu la bontà: a nessuno negava la sua simpatia, il suo sorriso, la sua amicizia. Era una di quelle persone che Gesù qualificava con soddisfazione "un uomo in cui non c'è doppiezza" (Gv 1,47).

Lo ricordano così in modo particolare i suoi numerosi ex-allievi, per tanti dei quali non fu solo educatore, ma padre comprensivo: "Si stava bene con lui. Ispirava serenità, infondeva coraggio, fiducia, speranza. Poche parole, sempre garbate, ma una grande ricchezza di umanità e di fraternità".

La sua presenza in comunità era apportatrice di serenità e di ottimismo; era buono con tutti. Di una bontà, però, che non era solo quel poco di pazienza che si riesce ad avere in superficie. Era piuttosto una scelta interiore, che qualificava il tipo del suo rapporto con gli altri. Era buono perché amava come Gesù Maestro: "Imparate da me che sono mite..." La sua bontà rimane come tesoro nel cielo e come eredità consegnata a tutti noi qui in terra.

Infine ci piace sottolineare la sua profonda vita interiore: don Mario fu un sacerdote zelante, con una fede limpida e robusta, da cui attinse energia per tutta la vita. Coltivò con convinzione la preghiera personale, la devozione alla Madonna e l'incontro con Gesù Eucaristia: furono questi i cardini di tutta la sua vita religiosa. Curò l'altare e lo fece per lunghi anni con impegno ed efficacia. Pregava per i giovani, perché fossero sempre aperti all'azione della Grazia. Con-



servava a portata di mano nel cassetto del suo scrittoio una serie di foto di gruppo dei suoi ex-allievi. Sicuramente, quando pregava per loro, faceva sfilare davanti al Signore ciascuno dei loro volti.

Gli stava molto a cuore il ministero domenicale e specialmente quello delle confessioni, sempre disponibile ovunque fosse chiamato.

Nel corso della malattia lo si vedeva sempre più assorto in preghiera e desideroso di parlare con Dio. Il suo rapporto diretto con Dio è presto detto: era filiale. Lo sentiva Padre amoroso e misericordioso, al quale era sempre possibile accedere. Sono altamente significative alcune espressioni a questo proposito tratte dal suo testamento spirituale: “Mio Dio, ti adoro, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, sacerdote e salesiano. Quando leggerete queste mie parole, io, lo spero dalla bontà di Dio, godrò della pace eterna... Fin da questo momento intendo sgombrare dal mio cuore ogni risentimento e rancore. Se ho recato offesa a qualcuno, chiedo umilmente perdono... Dio misericordioso abbia pietà di me e perdoni i miei peccati...”.

La testimonianza di don Mario ci aiuti a tenere sempre viva in noi la prospettiva finale della nostra esistenza: “Camminare coi piedi per terra, ma con lo sguardo rivolto al Cielo” come amava ripetere Don Bosco. Mentre affidiamo al suffragio cristiano l'anima di don Mario, vogliamo ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini nel momento della prova e del dolore e chiediamo una preghiera per la Comunità di Lombriasco, che contraccambia di cuore.

Il Direttore
e la Comunità di Lombriasco

Dati per il necrologio:

Sac. Verri Mario, nato a Segusino (Tv) il 1° settembre 1914, morto a Lombriasco (TO) il 1° Aprile 2001, a 86 anni, 58 di sacerdozio, 67 di professione.